

Investimenti. Presentate 93 iniziative da finanziare

Dall'Italia progetti per 83 miliardi

Alessandro Arona

ROMA

Nell'ultima versione delle proposte italiane per il piano di investimenti della Commissione europea (il piano Juncker) ci sono 93 "progetti" (singole opere o programmi), per un investimento previsto nel prossimo triennio (2015-2017) da 83,7 miliardi di euro, il 16,7% del totale presentato dai 28 paesi Ue, pari a circa 500 miliardi di euro.

Il totale delle proposte europee, anche oltre il periodo

I SETTORI

Il pacchetto più rilevante riguarda Ricerca, Pmi ed economia digitale: vale 40 miliardi. Poi l'Energia con 13,9 e i Trasporti con 12,1

2015-17. ammonta a 1.300 miliardi di euro, e la quota Italia vale 165,5 miliardi (il 12,7%), ma per ora la Commissione si concentrerà sul pacchetto a breve termine.

Nei 93 progetti italiani c'è davvero di tutto, da opere pubbliche come l'alta capacità ferroviaria a opere private nel campo dell'energia, la banda larga, la ricerca, la siderurgia, i programmi di sostegno alle Pmi.

La lista è divisa per settori. «Ricerca, Pmi ed economia digitale» vale 40 miliardi di euro di investimenti realizzabili nel 2015-17; il settore «Energia» vale 13,9 miliardi; le proposte sui «Trasporti» 12,1 miliardi; le «Infrastrutture sociali» (sono tutti progetti per la scuola) 6,75 miliardi; infine l'«Ambiente», vale circa 11 miliardi (il dettaglio delle proposte italiane al piano Juncker sul prossimo numero di «Edilizia e Territorio», Il Sole 24 Ore).

Le opere pubbliche "pure" valgono 21 miliardi di euro (su 83 totali). Troviamo ad esempio molte tratte ad alta capaci-

tà ferroviaria: 700 milioni per la Torino-Lione, 1,378 per il Brennero, un miliardo ciascuno per il Terzo Valico di Genova e la Brescia-Padova. Poi ci sono 600 milioni per il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Ma anche gli oltre 7 miliardi di euro del piano anti-dissesto idrogeologico e 6,7 miliardi per le scuole (4 per l'edilizia e 2,7 per altri progetti, tra anche l'assorbimento dei 150 mila precari).

Il Fondo per gli investimenti (Efsi) che sarà istituito in base al Piano Juncker (si stima che possa essere operativo per giugno prossimo) avrà una dotazione iniziale di 21 miliardi di euro, e non fornirà finanziamenti a fondo perduto, ma solo prestiti o garanzie su prestiti. Il vantaggio per le opere pubbliche sarà dunque solo in termini di minori tassi di interesse e anticipazione su fondi a lungo termine.

Nel pacchetto italiano ci sono poi progetti privati per 19 miliardi di euro, quali gli investimenti nel settore aerospaziale (Ctna, 4,2 miliardi), il cluster tecnologico Spring per la chimica verde (1,7 miliardi), la banda larga Metroweb (1,5 miliardi), il piano ambientale dell'Ilva su Taranto (1,7 miliardi). Qui il ruolo del fondo è chiaro: finanziare progetti che per il livello di rischio e la durata non trovano prestiti sul mercato.

Ruolo analogo per le molte iniziative di partenariato pubblico privato, come il piano per la banda ultralarga aiutato dal credito d'imposta fino al 50% (7,2 miliardi) e le autostrade in project financing (Pedemontana Veneta, Campogalliano-Sassuolo, Orte-Mestre).

Cifre importanti sono poi indicate per vari filoni a favore delle Pmi, come il fondo di garanzia (2 miliardi), la nuova Sabatini (7,2 mld) e gli incentivi a minibond e covered bond (500 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

